

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCANA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LXIV, 2024, fasc. 3

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

co. La croce è argomento centrale nella meditazione bonaventuriana: di essa san Bonaventura rileva la «valenza universale per la salvezza, per la giustificazione e per il perfezionamento di tutti i credenti in Cristo» (p. 366), inserendola anche nella sua prospettiva storiografica. Elvio Lunghi (pp. 369-382) si domanda che cosa avesse dinanzi agli occhi Francesco quando compose la Preghiera davanti al Crocifisso. È una questione che interroga sull'immagine presente ai frati, quando recitavano la medesima preghiera e rinvia alla questione del silenzio di Tommaso nella *Vita prima* sulla presenza di un crocifisso all'interno della chiesa della Porziuncola e di San Damiano. L'autore – interessandosi dell'iconografia del Crocifisso dopo Francesco – considera le tipologie di croci in diverse chiese umbre, spiegandone l'evoluzione e i contesti delle varie iconografie, con attenzione alle varianti del *Christus patiens*. Chiude la sezione e il volume il saggio di Franco Cardini (pp. 383-404), che espone la portata simbolica della croce richiamando alcuni simboli e alcuni usi della stessa, anche nell'araldica.

La croce da simbolo di maledizione al tempo di Gesù si trasforma in simbolo trionfale e sacro in epoca costantiniana. Con l'avvento delle crociate è divenuta simbolo del pellegrinaggio a Gerusalemme. Cardini associa la portata simbolica della croce all'emergere di «un *miles* concettualmente nuovo, al punto di potersi definire con l'espressione – sin lì usata nel linguaggio monastico e mistico – di *miles Christi*» (p. 388), che trova concreta espressione nell'istituzione degli ordini religioso-militari. «Quel che comunque collegava i crociati ai membri degli Ordini militari era il simbolo della croce, che venne assunto dai secondi a partire dalla metà circa del XII secolo a significare senza dubbio la disponibilità al martirio e il rapporto con la Città Santa e che si sarebbe esteso a tutti gli Ordini con caratteristiche simili che sorsero negli anni o nei secoli successivi» (p. 400).

La varietà dei contributi presentati dà ragione dell'importanza della progettata trilogia per una riconsiderazione della storia dell'Ordine francescano alla luce del mistero della croce. In questo primo volume del trittico emergono linee di continuità con la tradizione del cristianesimo antico e altomedievale, ma anche gli aspetti di *novitas*, elementi contestuali rilevanti per comprendere la portata e la risonanza dell'evento delle stimmate ricevute da Francesco nel settembre 1224 alla Verna.

MARZIA CESCHIA

FTTR-Facoltà Teologica del Triveneto - Padova

Il «Dialogo» di Caterina da Siena. Per una nuova edizione critica: filologia, tradizione, teologia, a cura di SILVIA NOCENTINI, SISMEL - Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze 2023, pp. 272, il b/n. (La mistica cristiana tra Oriente e Occidente 36).

In una ideale continuità con numerosi studi dedicati a Caterina da Siena, il volume raccoglie gli atti di un importante evento di studio svoltosi a Roma, presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino ("Angelicum"), il 2 e 3 dicembre 2021, incentrato sull'approfondimento del *Dialogo* o *Libro della divina provvidenza*, nel corso del XVI seminario di storia e teologia della mistica «Claudio Leonardi». I contributi sono suddivisi in tre sezioni: Il testo; Le traduzioni e le tradizioni; Il contenuto.

Aprire la prima sezione il saggio di Claudio Lagomarsini (pp. 3-19) che si concentra sulla prosa del *Dialogo*, mettendone in evidenza la stratificazione di diverse tradizioni discorsive che intrecciano «il discorso teologico e speculativo, e poi la lode, la

predicazione e la catechesi, la profezia, la contemplazione e l'introspezione» (p. 4) cui corrispondono anche pluralità di tipologie linguistiche. Lo studioso, analizzando particolarmente il discorso narrativo, la sintassi del periodo e la struttura argomentativa del *Dialogo*, ne rileva gli influssi della scolastica moderna e della predicazione volgare, ma anche il suo essere testo pensato più per l'ascolto che per la lettura.

Noemi Pigini dà conto, nel suo contributo (pp. 21-53), dei primi risultati della classificazione della tradizione manoscritta del *Dialogo*, sottolineando come il limite delle edizioni esistenti sia proprio la mancanza di uno studio complessivo sulla tradizione del testo. L'indagine della studiosa «si pone l'obiettivo di osservare uno dei fenomeni che caratterizzano maggiormente la trasmissione dell'opera, ossia le dinamiche di rimaneggiamento sintattico che contraddistinguono alcuni rami dello *stemma codicum*» (p. 25), ponendo le basi, come auspica anche Silvia Nocentini nella *Premessa* al volume, di una nuova edizione critica del testo (cf. p. VIII).

Francesco Santi (pp. 55-67) mette a tema l'utilizzo della Bibbia nell'opera cateriniana, puntualizzandone l'originalità rispetto a un contesto, quello del XIV secolo, che marginalizza la Scrittura tanto nei percorsi universitari che nella predicazione e sul piano teologico (cf. p. 56): «Caterina reagisce alle condizioni del suo tempo con la sua esperienza e la sua teologia mistica» (p. 57). La santa senese è cosciente che la sua parola-scrittura è voluta da Dio ed è – per la sua qualità profetica – in continuità con la Scrittura. «Anche dopo gli evangelisti, chi si affida a Dio dispone del lume di grazia che può guidare il suo discorso» (p. 59). Santi evidenzia la capacità esegetica di Caterina nella sua opera, «in una continua riscrittura della Bibbia e nel mettere in relazione tra loro i suoi contenuti» (p. 63). Chiude il contributo un'appendice a cura di Elena Berti (pp. 68-84) che riporta l'indice dei riferimenti biblici presenti nel *Dialogo*.

Alessandra Bartolomei Romagnoli (pp. 85-110) chiude la prima sezione focalizzando il suo intervento sulla centralità della teologia della croce nella mistica senese, allargando la prospettiva al contesto culturale-spirituale in cui Caterina è vissuta e in particolare al contesto della mistica femminile medievale: in quest'ottica soltanto è possibile cogliere la portata e la forza di immagini e simboli per lo più estranei alla sensibilità attuale. «Interpretare la con-crocifissione di Caterina come espressione di un disturbo mentale o di una nevrosi significa precludersi la comprensione di un intero sistema culturale», afferma la studiosa (p. 91). Bartolomei Romagnoli evidenzia le modalità tipicamente femminili di recepire il dolore, la connessione nel *Dialogo* tra la dimensione dell'espiazione e quella della misericordia: non si tratta di masochismo, quanto piuttosto di «appropriazione della potenza salvifica e redentrice della croce» (p. 105) cui Caterina assegna anche un significato politico ed ecclesiale.

La seconda sezione del volume presenta contributi sulle traduzioni e le tradizioni relative al *Dialogo*: Silvia Nocentini (pp. 113-129) si sofferma sulle traduzioni latine sottolineandone l'importanza ai fini della diffusione della dottrina della mistica senese e della sua presentazione come scrittrice; Nicola Estrafalles (pp. 131-144) apre uno scorcio sull'interesse per gli scritti cateriniani nell'Inghilterra medievale, in particolare considerando la traduzione del *Dialogo* del XV secolo *The Orchard of Syon* (Il giardino di Sion), destinata alle monache brigidine; Pablo Acosta García (pp. 145-169) sonda la diffusione dell'opera cateriniana nella Penisola Iberica, nello specifico segnalando la presenza del *Dialogo* nelle regioni catalana e della Castiglia a fine XV secolo; Piotr Tylus (pp. 171-178), infine, dà conto della prima traduzione francese del *Dialogo*, data alle stampe nel 1580 grazie all'impegno dei Domenicani del convento sito in rue Saint-Jacques a Parigi.

La terza sezione, che verte su questioni di contenuto, si apre con il saggio di Alexandra Diriant CSJ (pp. 181-200): la studiosa si chiede se sia sufficiente l'amore per la Chiesa di Caterina a farne una teologa e, più specificamente, l'autrice di un'ecclesiologia (cf. p. 182). Il saggio analizza i luoghi di elaborazione di una teologia della Chiesa (vocabolario, immagini, carità) per delinearne alcuni aspetti essenziali nella prospettiva cateriniana, evidenziando la centralità nel pensiero della mistica della visione della Chiesa-Corpo di Cristo che porta in essa il tesoro del Corpo e del Sangue del Signore (cf. p. 197). In un tempo segnato dalla crisi della Chiesa e della gerarchia, Caterina è chiara nell'indicare il peccato, mai però perde lo sguardo di fede sulla Chiesa. Un'ecclesiologia, secondo l'Autrice, che offre i suoi aspetti di attualità anche per il nostro tempo.

Clarisse Tesson (pp. 201-218) si concentra sull'importanza del *Dialogo* per la proclamazione del dottorato della santa senese nel 1970 nel particolare contesto ecclesiale postconciliare: Caterina diventa modello del vero dialogo – quello tra l'uomo e Dio – in un tempo in cui l'applicazione delle riforme conciliari avviene non senza tensioni e in un clima anche sociale e culturale di contestazione.

Chiude il volume il contributo di Gianni Festa (pp. 219-249) che ha lo scopo di analizzare la figura di Caterina da Siena e del suo magistero nel pensiero e negli scritti di Innocenzo Colosio (1910-1997), figura significativa nell'Ordine domenicano, specie per il ruolo svolto a favore della rinascita degli studi teologici e della teologia spirituale nello specifico (cf. pp. 220-221). Infatti, scrive Festa, «gli articoli sul tema cateriniano, oltre a rappresentare un esempio dello spessore dell'erudizione dello studioso, ne rivelano al tempo stesso la robustezza teoretica di matrice neotomistica e il sostrato ideologico che ne sorregge la visione teologica, spirituale ed ecclesiale» (p. 221).

La varietà delle prospettive offerte dai diversi saggi raccolti attesta l'interesse che ancora suscita la personalità di Caterina da Siena: se l'Istituto storico italiano per il Medioevo di Roma si è già fatto promotore, come ricorda Silvia Nocentini nella *Premessa* (p. VII), di una nuova edizione dell'intero epistolario cateriniano, i contributi di questo volume offrono materiali importanti ai fini di un'edizione critica del *Dialogo* che ancora manca.

MARZIA CESCHIA

FTTR-Facoltà Teologica Triveneto - Padova

Il patrimonio artistico della Provincia di S. Bonaventura dei Frati Minori tra Lazio e Abruzzo (secoli XV-XVIII). Proposte di ricerca, tutela e valorizzazione. Atti del XIX Convegno storico di Greccio, Greccio, 6-7 maggio 2022, a cura di ALVARO CACCIOTTI - MARIA MELLI, Edizioni Biblioteca Francescana, Centro Culturale Ara-coeli, Milano-Roma, 2023, pp. 384, ill. (Biblioteca di Frate Francesco, 26).

Il volume raccoglie gli Atti dei "Convegni di Greccio" e costituisce il frutto di sollecitazioni di precedenti convegni, ormai consolidati per tradizione e qualità della proposta, realizzati in quel particolare luogo della memoria francescana. La consistente quantità del patrimonio artistico e devozionale stratificatosi nel tempo appartenente alla Provincia di San Bonaventura, che aggrega attualmente il territorio del Lazio e dell'Abruzzo dopo l'unificazione delle precedenti autonome Province, richiedeva un approfondimento metodologico in un dialogo tra gli Enti possessori e con gli studiosi di arte e di storia. È un'esigenza oggi imprescindibile per la salvaguardia di un patrimonio che è preziosa memoria di una presenza che si va restringendo nella diminuzione numerica dei frati e nella conseguente chiusura di tanti in-